

Niente quindi di più naturale, che il severo Cusano concentrasse con non minore forza e sollecitudine la sua grandiosa opera riformatrice, che mirava alla salvezza di tutta la Germania, nel suo proprio vescovato dacchè ne aveva assunta l'amministrazione nella primavera del 1452.¹ Con tutta l'energia e la vivacità del suo temperamento renano il cardinale si pose all'opera senza tuttavia trovare nella maggioranza dei suoi diocesani quella corrispondenza che avrebbero meritato i suoi provvedimenti diretti al vero bene del paese. Il Cusano era troppo grande per gli angusti confini del Tirolo, il cui principe, clero e popolo non vedevano in lui che lo « straniero »; là nessuno voleva rispettare gli ampi straordinarii poteri conferitegli da Roma: da ciò conflitti quasi ovunque.

Le difficoltà, contro le quali urtò il cardinale avrebbero fatto scoraggiare altri, per lui invece cògli ostacoli cresceva lo zelo. Egli era deciso di effettuare a qualunque costo nella sua diocesi l'opera di riforma. A buon diritto il cardinale dedicò la sua speciale attenzione alla riforma degli ordini religiosi che giacevano molto bassi: la decadenza morale in questi istituti, che dovevano essere consacrati alla povertà e alla mortificazione, doveva certo produrre una più acuta impressione. Per la grandezza della corruzione che quivi regnava, è significativa l'opposizione passionata con la quale si fece resistenza agli ordinamenti del nuovo vescovo. Una caparbia straordinaria di fronte agli sforzi di riforma del cardinale spiegarono le Clarisse di Bressanone; vi rimase senza effetto persino un intervento della Santa Sede: le monache si beffarono di brevi pontifici come delle pene ecclesiastiche dell'interdetto e della scomunica inflitte loro dal Cusano.² Secondo una vecchia esperienza non v'è che un espediente per ottenere in simili casi una riforma; trapiantare cioè nuovi individui di spirito veramente claustrale nell'istituto deperito. Per questa via col tempo riuscì anche

*Yndreas Bressai, decanus et in spirit. coeli, Briz, vicarius generalis, fortemente deplorea in una * lettera, dat. Brixione 1455 Jan. 25, la grande diffusione del colera convulsivus nella diocesi e pubblica perché il decreto in contrario del concilio di Basilea. Cod. 68 f. 117v-118 della Bibl. Universitaria di Innsbruck. Cfr. inoltre i lamenti dei vescovi Giorgio II e Giovanni VI del 1438 e 1449 presso BICKELL 7 e 20. V. anche il documento del 1463 presso BICKELL VI, 256-257. In fronte a tali testimonianze è esaltante di leggere presso BICKELL, *Tirolo* I, 625: «La corruzione morale, che nei secoli XIV e XV aveva toccato tutti i centri ecclesiastici, non poté progredire così presto e rigogliosamente nell'area pure del nostro mondo».*

¹ Cfr. la revisione fatta dal GRUBER dell'opera di BICKELL, *Spandl Briz*, in *NSG. Jahrb.* I, 604 ss. e HETTLER-HENCKENHÖRTER VIII, 52 s. Di nuovo appare lo stato delle cose di Jäger II, 6 quando nei tentativi di riforma del Cusano «una lunga serie di vessazioni contro gli istituti religiosi e contro tutto il popolo tirolese». Dei contemporanei non partigiani hanno giudicato diversamente il Cusano. Cfr. per es. la lettera pubblicata da LAWACHT (129).

² Jäger I, 87-89.